



CORRETTIVO CODICE DEI CONTRATTI |

**L'equo compenso principio
fondante per la qualità della
progettazione**

Intervista a Sandro Catta, consigliere del Consiglio
Nazione degli Ingegneri

PAG. 8



L'equo compenso principio fondante per la qualità della progettazione

Intervista a Sandro Catta, consigliere CNI: "Testo migliorato, anche gli ingegneri facciano parte della cabina di regia"



DI ROBERTO DI SANZO

Lo scorso 21 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il Correttivo al Codice dei contratti pubblici. Un risultato importante, un documento figlio del contributo di ben 94 stakeholders, di cui 77 operatori privati e 17 soggetti pubblici, che hanno presentato circa 630 contributi. La consultazione indetta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha coinvolto anche il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#). Nello specifico, il provvedimento introduce alcune correzioni a sostegno degli investimenti pubblici. I Correttivi concernono essenzialmente 10 macro-temi principali, tra cui equo compenso, tutele lavoristiche, digitalizzazione e revisione prezzi. Ecco, nello specifico, i punti salienti del decreto Correttivo così come illustrati dal MIT.

- 1. Equo compenso:** vengono introdotti due meccanismi per garantire i principi dell'equo compenso al settore dei contratti pubblici. Per gli affidamenti diretti, è garantito un minimo dell'80% del corrispettivo previsto; per le procedure di gara, si tutela l'equo compenso con meccanismi di calmierazione del peso dei ribassi che possono essere formulati sul 35% del corrispettivo, con un risultato sostanziale assimilabile a quello degli affidamenti diretti.
- 2. Tutele lavoristiche:** è confermata l'applicazione di un

unico contratto collettivo nel bando di gara, con nuove linee guida per consentire alle stazioni appaltanti di individuare correttamente il contratto applicabile e per calcolare l'equipollenza delle tutele in caso di ricorso a un diverso contratto.

Sandro Catta, Consigliere CNI

- 3. Revisione prezzi:** si chiarisce il rapporto tra revisione prezzi e principio dell'equilibrio contrattuale; si introduce inoltre un nuovo allegato per attuare le clausole di revisione dei prezzi sia nel settore lavori che nel settore servizi e forniture in maniera omogenea e con tempi certi.
- 4. Consorzi:** razionalizzata la disciplina dei consorzi per evitare distorsioni nelle gare, omogeneizzare la disciplina applicabile ai diversi tipi di consorzi stabili e favorire la competitività.
- 5. PMI:** introdotte misure per facilitare la partecipazione

delle PMI, sia con contratti riservati sotto la soglia europea, sia con una soglia di subappalto del 20% dedicata.

- 6. Finanza di progetto:** mantenuta la prelazione per il promotore, con una procedura di gara articolata in due fasi per garantire trasparenza e competitività.
- 7. Garanzie fidejussorie:** semplificate le procedure per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese.
- 8. Esecuzione contratti:** rafforzate le premialità e le penali per accelerare l'esecuzione delle opere; tipizzate le varianti, per creare certezza sulla fase di esecuzione; introdotto il nuovo istituto dell'accordo di collaborazione.
- 9. CCT (Collegio consultivo Tecnico):** promosso come strumento di prevenzione delle controversie, con nuove limitazioni ai costi e facoltà di ricorrere a lodi contrattuali.
- 10. Progettazione digitale:** innalzata la soglia da 1 mln a 2 mln di euro per la progettazione in modalità digitale, obbligatoria dal 1° gennaio 2025.
- 11. Qualificazione delle stazioni appaltanti:** si apre il sistema di qualificazione, con incentivi alla qualificazione dei soggetti oggi non qualificati, nonché alla specializzazione dei soggetti aggregatori. Si parte anche con la qualificazione per l'esecuzione, attraverso meccanismi incentivanti che puntano sulla formazione. Il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) ha mantenuto una

costante interlocuzione con le istituzioni coinvolte, con indicazioni puntuali e Correttivi necessari per migliorare il testo originale. In particolare, il consigliere **Sandro Catta**, con delega ai Lavori Pubblici e al BIM, unitamente al consigliere Domenico Condelli, ha seguito in prima persona l'evolversi dell'iter legislativo del Correttivo.

Il Correttivo del Codice dei Contratti Pubblici va nella direzione di un miglioramento globale dell'applicazione di diverse disposizioni. Quali sono le direttive principali del testo?

Già il nuovo Codice rappresentava un passo in avanti concreto, con semplificazioni e innovazioni. Il Correttivo sostanzialmente è intervenuto con tre obiettivi: innanzitutto, chiarire delle interpretazioni non univoche sul precedente quadro normativo, penso al caso più eclatante, vale a dire l'equo compenso. Poi, ecco l'introduzione di nuove componenti, ad esempio la revisione prezzi, includendo un nuovo allegato che consente ai professionisti e alle stazioni appaltanti di utilizzare lo strumento, grazie a un meccanismo ben delineato. Infine, il Correttivo aggiunge contenuti di grande importanza, come l'approfondimento sul partenariato pubblico-privato.

Ha parlato di equo compenso: una battaglia vinta?

Il Correttivo responsabilizza in prima persona i singoli professionisti, con un meccanismo di determinazione del compenso

equo che limita la possibilità di eccessivi ribassi in base d'asta, con una quota del 65% che rimane inviolabile. Il restante 35% potrà essere oggetto di ridimensionamenti che però non saranno enormi, grazie all'introduzione di soluzioni *ad hoc* che limitano i ribassi eccessivi. La formula adottata riduce la differenza tra punteggi assegnati a chi offre un ribasso ridotto rispetto a chi applica un ribasso elevato. Si tratta di una buona condizione di compromesso, che tutela la qualità della prestazione professionale a fronte di pressanti e sistematiche richieste di disapplicazione al settore delle opere pubbliche, da parte di soggetti politicamente ed economicamente molto forti.

A proposito di partenariato pubblico-privato, come evolve nel nuovo Correttivo?

Si tratta di uno strumento eccezionale che consente l'utilizzo di capitali privati per realizzare infrastrutture di interesse pubblico. Grazie al Correttivo, anche su richiesta del CNI è stato inserito, sia nel corpo principale che in un allegato *ad hoc*, l'esplicitazione dei contenuti del progetto di fattibilità e delle modalità applicative; parliamo di un sistema di affidamento che prevede dei meccanismi concorsuali che valorizzano progetti sostenibili e di qualità. Ora, è stato sviluppato con dovizia di particolari lo studio di fattibilità che gli operatori economici privati devono proporre alle amministrazioni pubbliche per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



l'applicazione del meccanismo. Il partenariato pubblico-privato merita una maggiore attenzione e il sostegno convinto degli enti e istituzioni coinvolte.

Altra questione sulla quale il CNI ha insistito, i requisiti professionali: soddisfatti della soluzione adottata nel nuovo testo?

Una questione sulla quale ci siamo battuti sin dall'inizio quando il Codice prevedeva la valutazione dei requisiti professionali estesa solo agli ultimi tre anni di attività. Una soluzione che non aveva logica, pensando che le opere pubbliche hanno tempi che, tra la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione, vanno dai 5 ai 12 anni. Noi abbiamo chiesto di portare questo lasso di tempo a 15 anni, il Correttivo l'ha esteso sino a 10 anni. Una rimodulazione che triplica i tempi iniziali, quindi soddisfacente. Anche i requisiti relativi alla capacità economica e finanziaria delle imprese assumono un nuovo significato, passando dall'ultimo triennio ai migliori tre anni degli ultimi cinque. In tal modo si garantisce una maggiore partecipazione alle gare, un bene anche per le Pubbliche Amministrazioni.

Non solo aspetti positivi: il CNI lamenta il mancato riconoscimento degli incentivi ai dirigenti pubblici.

I tecnici nella Pubblica Amministrazione spesso svolgono anche attività di RUP e hanno tantissime responsabilità, in molti casi difficilmente riscontrabili in altri servizi e realtà professionali. Gli ingegneri impegnati nella PA governano progetti del valore di decine di milioni di euro con responsabilità individuali penali, civili, amministrative ed erariali. Sarebbe stato quindi giusto che chi ha così tante responsabilità, avesse anche una equa valorizzazione



economica del proprio impegno lavorativo. Abbiamo apprezzato l'inserimento della questione nel testo base e ci spiace sia stato stralciato con il passaggio in Consiglio dei Ministri.

Altra criticità, la mancata stretta sul subappalto integrato. È proprio così?

L'appalto integrato è considerato erroneamente, soprattutto dai Comuni, come la medicina per tutti i mali. Uno strumento utilizzato per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche, affidando all'esterno tutto il processo. Per noi invece è una valida soluzione solo per talune opere: il subappalto va calibrato solo su determinati lavori, principalmente quelli con un alto contenuto tecnologico o con particolari complessità, per i quali la singola PA non possiede le competenze adeguate. Per tutto il resto riteniamo che le opere vadano gestite scindendo gli aspetti progettuali da quelli esecutivi, per far sì che il Pubblico

abbia il controllo puntuale della qualità dell'opera sin dalla fase progettuale. Purtroppo, il Correttivo in questo caso interviene solo parzialmente, prefigurando delle linee guida che dovranno essere pubblicate dal Consiglio Superiore dei lavori Pubblici che definiranno meglio i contenuti dei progetti di fattibilità tecnico economica da porre a base di gara in caso di appalto integrato. Evidentemente il legislatore si è accorto che era necessario garantire un maggior approfondimento progettuale rispetto ai tanti recenti appalti integrati sfruttando le risorse del PNRR.

Ciò che manca completamente, invece, è un riferimento al subappalto a cascata: si tratta di una pecca evidente?

Il subappalto a cascata implica tantissime criticità. Innanzitutto sfuma la chiara individuazione delle responsabilità, in quanto le opere delle singole lavorazioni vengono divise tra tantis-

simi esecutori. Poi, si amplifica il numero di soggetti presenti nel cantiere, ciascuno con una propria organizzazione anche della sicurezza, spesso difficili da conciliare. Infine, è evidente che ogni operatore economico che entra in cantiere deve avere il proprio utile. Un subappalto a cascata non porta al frazionamento dell'utile economico in base agli operatori coinvolti, ma alla sua moltiplicazione. Una lavorazione avrà un valore finale decrescente rispetto ai subappalti applicati, perché ognuno dovrà ritagliarsi il proprio utile. Ci saremmo attesi una forte limitazione, anche per il tramite di soluzioni da noi proposte, quale l'applicazione sistematica della verifica dell'anomalia a ogni successivo affidamento.

Il CNI critica anche la scelta di non aver coinvolto gli Ordini nella cabina di regia che monitora il Correttivo. Perché questa decisione?

La cabina di regia è composta

dai rappresentanti dei vari ministeri coinvolti, dalla conferenza unificata e da altri soggetti istituzionali. Noi abbiamo chiesto a gran voce di includere anche le rappresentanze ordinistiche all'interno di una struttura nata per monitorare il Correttivo. Mi pare alquanto singolare che non vi siano gli Ordini, cioè coloro che più di tutti applicano e utilizzano il Codice. Gli ingegneri progettano e dirigono le opere e gli interventi infrastrutturali, i nostri tecnici gestiscono le procedure nelle PA, come le attività degli operatori economici che eseguono i lavori. È evidente che l'ingegneria ha tutta una filiera specializzata nel settore delle opere pubbliche. Certo, il Codice prevede che la cabina di regia possa convocare gli Ordini su temi particolari, ma noi riteniamo strategica una nostra presenza stabile al pari delle istituzioni coinvolte, visto che anche noi siamo un ente pubblico riconosciuto e di pari dignità.